

In ogni bimbo, soprattutto se impoverito e scartato, riconosciamo il sacramento del Piccolo di Betlemme

Con il forte invito alla vigilanza proposta dal Vangelo di Matteo (24, 37-44) apriamo quest'anno il tempo di Avvento e Natale: un cammino unitario, che ci conduce a rivivere l'avvenimento dell'incarnazione, termine dell'attesa di Israele e compimento delle promesse divine.

Rivivere, non commemorare, poiché – come recita uno dei prefazi del tempo – Cristo ci viene incontro «in ogni uomo e in ogni tempo»: riconoscere e accogliere la sua visita, pertanto, è decisivo per l'esperienza cristiana.

Accanto al percorso liturgico, la sapienza umile e concreta del popolo di Dio ha prodotto una serie di segni che accompagnano il cammino dei fedeli; il più noto e diffuso è senz'altro il presepe, «sacra rappresentazione» della natività che ha assunto molteplici forme, da quelli monumentali e artistici a quelli semplici delle nostre case.

Nella varietà di paesaggi, mestieri e personaggi che il presepe propone – assai di rado fedeli al periodo storico in cui in fatti sono accaduti – si comunica una profonda intuizione: il Figlio di Dio si fa uomo nella concretezza delle vicende lieti e tristi di ogni tempo.

La presenza conferisce un significato nuovo a tutte le espressioni dell'umanità, fino agli umili mestieri dei contadini, degli artigiani e dei pastori. La luce della sua venuta illumina di speranza le terre dei popoli: fiumi, case, campi, montagne, boschi...

Tre le case degli uomini Dio pianta la sua tenda, presenza adorata o ignorata, ma comunque salvifica. Tutto ciò che ci appartiene viene assunto dal Verbo fatto carne, perché tutto sia finalmente redento. Il bimbo Gesù è uno di noi, figlio dell'uomo, perché la sua divinità ci faccia figli di Dio.

L'iniziativa di Avvento proposta dalla Caritas diocesana («Ci è stato dato un figlio!») è un aiuto a riconoscere in ogni bimbo, soprattutto se impoverito e scartato, il sacramento del Piccolo di Betlemme, per sperimentare anche in questo nostro tempo la gioia indicibile di essere visitati e abbracciati, per suo mezzo, dalla misericordia del Padre. Regaliamoci quest'anno un presepe in casa e un gesto che aiuti un bambino: ci faranno entrambi sperimentare la vicinanza di Gesù.

+ Paolo Giulietti
arcivescovo